

Prezzo di Abbonamento.

Udine e State: anno ... L. 20
— semestrale ... L. 12
— trimestrale ... L. 8
— annuale ... L. 24
Le associazioni non pagano.
Il Consorzio non paga.
Una copia in tutta il Regno costerà L. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 23. Udine

Una giornata scandalosa

Veramente scandalosa, è stata la giornata di Giovedì ultimo per la Francia.

In essa è stata votata dal Senato la infame e tirannica legge che impone ai francesi di mandare i loro figli a scuola dalle quali è bandita ogni idea di Dio.

Il voto è stato preceduto da un incidente che ha messo in piena luce il carattere e la gravissima importanza.

Per la prima volta d'accordo esistono in Francia Assemblee politiche legislative, un uomo ha proposto, in presenza dei suoi colleghi, in faccia al paese di negare l'esistenza di Dio. Una pubblica dichiarazione di ateismo è stata fatta Giovedì, passato al Senato francese in mezzo a sacrileghi applausi.

Non molto tempo addietro taluni settari e taluni ostentatori d'empioia che erano o si credevano tali dissimilavano al pubblico la loro infamia; oggi invece, nientemeno si mostra sfacciatamente in pieno giorno, esso riceve gli applausi e le approvazioni d'una maggioranza di legislatori rivoluzionari, esso fa la legge. In presenza di simili infami aberrazioni non si può a meno di domandare cosa quali nuove e terribili prove Dio farà espiare alla sventurata Francia, l'offraggio lanciato come una sfida alla sua omnipotenza da una banda di ebergumeni.

Questo scandalo inaudito è stato spesso e tenacemente completo.

Nessuno può negare illudersi circa il suo vero significato e il suo carattere, quantunque alcuni diari liberali si stizzino di attendervi. Se si trattasse di un libero pensatore isolato, il quale nel senato francese si fosse lasciato trasportare oltre ogni limite, l'incidente, pur sempre deplorevole, sarebbe un disprezzarsi. Ma non è così. Egli è invece uno dei membri più importanti della sinistra del senato francese, è lo stesso presidente della Commissione del civismo obbligatorio che nella indimenticabile giornata del 23 marzo, freddamente e con proposito deliberato ha negato Dio. Di più egli è stato applaudito dalla sinistra delirante, e nessun membro della maggioranza della Commissione ha protestato, nessuno dei ministri presenti ha avuto il coraggio di fare la menoma riserva! Qual ince sinistra si spande su questo legge maledetta! Ma giova sperare che non vi sarà tra i cattolici di Francia un padre di famiglia così vile di obbedire ad una legge commentata in tal modo dai settari che protestano importa.

La solenne professione d'ateismo di Schoelcher è resa più evidente dalle circostanze da cui venne accompagnata. Il senatore

De Gavardie aveva promesso di combattere fino all'ultimo la legge civica. Dopo aver preso una parte brillante e coraggiosa alle precedenti discussioni, dopo aver veduto respinti tutti i suoi emendamenti e la legge votata nella sua integrità, egli aveva deposito una serie di articoli addizionali. Era una nuova battaglia che s'ingaggiava. Per sottrarsi, il ministro e la sua commissione avevano immaginato una tattica sleale: non rispondere. Non ignoravano essi essere impossibile ad un oratore di salire la tribuna dieci volte di seguito per parlare a dei muti che non gli rispondono parola. Essi sapevano pure che il valoroso senatore Gavardie era estremamente afflitto dalla lotta lunga e feroce che sostenne di recente e che in capo a due ore passate continuamente alla tribuna senza un momento di riposo, le sue forze non sarebbero più eguali al suo coraggio. Il tranello usato dal ministro era dunque nello stesso tempo una vittoria; ma già tutti sanno che costoro non indietreggiano dinanzi a qualsiasi insorguita.

Adunque il De Gavardie difendeva uno ad uno i suoi articoli addizionali. Quando, rifiutato, s'arrestava per un istante, l'articolo era posto ai voti senza risposta; tutte le braccia dei repubblicani si alzavano e si abbassavano con un movimento meccanico. L'articolo era respinto e l'oratore doveva, senza aver avuto il tempo di discendere dalla tribuna, riapparire su di essa per difendere l'articolo che veniva appresso. Quale appunto poteva fare la maggioranza alle disposizioni addizionali proposte dall'individuo senatore, se non di essere giuste, leali, necessarie e soprattutto di salvare un ultimo braccio di libertà? Il De Gavardie chiedeva, per esempio, che l'obbligo di mandare i figli alle scuole governative non fosse prescritto ai padri di famiglia in quei comuni dove non esistessero scuole libere. Ognan' vede' che gli autori e sostenitori della legge proposta e votata in nome della libertà se fossero stati onesti avrebbero dovuto essi medesimi iscriversi nella legge questa disposizione. L'articolo 4 lascia ai genitori la scelta tra la scuola libera o la scuola ufficiale. E così che questa scelta si afferma nei comuni dove non vi è la scuola libera? E così che i poveri campagni possono avere nella loro capanna un preteccio per istruire i loro figli? Dov'è possibile adunque la facoltà della scelta promessa dal articolo 4?

Era forse esorbitante il domandare che fosse imposto l'insegnamento religioso nelle scuole di quei comuni nei quali non v'è alcun culto dissidente? Se la totalità degli abitanti è cattolica, qual coscienza rmarà offesa dall'insegnamento religioso? È vergognoso per un paese cattolico dover formulare simili domande. La mag-

gioranza dei liberali francesi che le rigettavano senza nemmeno discuterle, senza alcun pretesto, dando per tutta risposta un ghigno sprezzante, dovrà rendere un terribile conto dei suoi delitti alla Francia cristiana!

Ognuno di questi voti è un attacco diretto alla Chiesa e ai suoi imprescrittibili diritti. Evidentemente il Senato francese era matato per una dichiarazione di guerra a Dio stesso.

Il signor De Gavardie ha una novella andanza: egli vuole che gli individui i quali avessero fatta pubblica dichiarazione di ateismo non potessero essere più né istitutori pubblici né privati. E infatti, essendo tale, come potrebbero essi insegnando osservare strettamente la neutralità promessa dal ministro Ferry? Ma allora imporranno ai sapienti loro affidati, un'istruzione ateica che sarebbe si abbominabile che l'oratore non voleva indursi a ordinarlo. Egli esige tuttavia una risposta; la questione è troppo grave per essere lasciata cadere. A sinistra nessuno si muove, tutti taciturni, tale è la conseguenza. Ma questo silenzio ha un significato ben triste.

L'individuo De Gavardie interroga allora ironicamente il ministro e gli domanda se, al contrario, l'ateismo, questo errore infame non diventa un buon regolamento, un diritto all'avanzamento. Il vecchio Schoelcher si alza allora, e ritto, pomposo rivolge all'oratore questa apostrofe:

— Io non accetto il vostro articolo perché sono ateo.

Questa empia dichiarazione suscita un gran tumulto. E' il presidente stesso della commissione che porge ai maestri l'esempio della ribellione contro Dio! Dunque questa legge che gli ipocriti ministri e sostenitori d'esso, assicuravano essere una legge onesta, è una legge di ateismo ufficiale d'ateismo obbligatorio! La destra non ha cessato di ripeterlo, ma la sua parola poteva essere sospetta di parzialità. Quella del presidente della commissione non lo sarà per fermi! Il senatore le Royer comprese l'imprudenza della dichiarazione fatta dal Schoelcher e si alzò per affermare che il presidente della commissione aveva parlato per conto suo proprio. Ma perché gli altri membri della commissione, perché i ministri non hanno protestato? Essi sono rimasti muti, confusi sui loro banchi. E' che essi rigettavano dalla dichiarazione del loro amico, l'ante Schoelcher, etc. la sua imprudenza, che veniva a squalificare il voto dietro il quale nascondava le loro turpitudini; nient'altro. E' così che essi protestavano contro i vergognosi applausi al due terzi della maggioranza! Essi parlano hanno ancora tempo di riflettere. A dispetto degli sforzi del presidente la destra non permette che si chiuda l'incidente. — E' la prima volta che si ardisce

preferire davanti all'Assemblea francese una simile dichiarazione, grida il barone de Lareinty.

— Voi giustificate il mio emendamento aggiungendo alla tribuna il senatore de Gavardie. Se voi non l'accettate sarete disonorati in faccia al mondo!

Schoelcher e i suoi amici di sinistra comprendono d'aver commesso un grave errore, vorrebbero non aver passato un applaudito, ma è troppo tardi.

L'eminente senatore Luciano Brun prende la parola per protestare in nome di tutta la destra: « Chiodo, agli dieci, al ministro dell'istruzione pubblica, in seguito alla dichiarazione, che con vivo dolor per mio passo, ho inteso, che cosa sarà per fare nel caso che una uguale dichiarazione uscisse dalla bocca di un istitutore il quale negasse pubblicamente Dio. Sarebbe, egli l'indomani, ancora, maestro! Io domando una risposta pronta; se non mi si risponde vol dire che la vostra legge è fatta già da legislatori ma da persecutori e che nessuno dovrà prestare obbedienza. Un uragano di applausi accoglie queste eloquenti parole. Il ministro rimane muto. Qual unica eloquenza in quel silenzio! La destra grida; essa esige dalle spiegazioni, ma il senatore Le Royer dichiara arbitrariamente chiuso l'incidente.

Il silenzio del ministro è della Commissione: è già definitivamente qualificata la legge: questa legge è la legge scellerata dell'ateismo obbligatorio, è la guerra apertamente dichiarata a Dio!

In tali condizioni non era possibile alcun emendamento. L'articolo addizionale del signor De Gavardie, una volta respinto, portava più all'onorevole Senatore che ritirare quelli che dovevano ancora esser discusi, e lo fece immediatamente.

Il voto finale è stato preceduto dal tre dichiarazioni portate alla Tribuna dai signori De Vaisse-Lavornière, d'Haussonville e Fresneau. Questi tre oratori hanno stilizzato vigorosamente la legge maledetta, e compiuto nobilmente il loro dovere di cristiani. Stimiamo meglio noi curare di una sedentaria protesta del cittadino Schaeffer-Kastner, uno dei settori dell'opposizione a Lussamburgo. Questo redattore della *République Française* confonda l'odio a Dio coi patriottismi. La Sinistra ha fortemente applaudito una sfacciata degnità del cittadino Rochefort e della cittadina Michel; proprio la giornata di Giovedì è stata la giornata degli scandali. L'ultimo è stato il voto dell'asfissia della legge d'ateismo civile.

Resta tuttavia agli onesti di fare il loro dovere il quale è di non obbedire.

Vedremo fin dove arriverà la tirannia repubblicana, vedremo se gli agenti del signor Ferry si porteranno a strappare i fidati.

Rimasto senza la madre, Pietro non abbandonò il suo preposto. Egli ritornò tra le montagne del Giura, e andò a stabilire nel villaggio, in cui aveva già abitato il suo amatissimo.

La egli contava numerosi amici, ed anche parecchi parenti; e poi tutto il vicinato aveva conosciuto e stimato la sua rispettabile famiglia. In mezzo a gente così ben disposta verso di lui, egli sperava che gli tornerebbe facile farsi una numerosa clientela.

Né s'era ingannato. Appena giunto, tutto il paese aveva cominciato a circondarlo della sua stima. In lui si onorava il degnio rampollo di una famiglia che aveva tanto meritato l'amore di tutti. Erano trent'anni ch'egli trascorreva i suoi giorni tranquillo, dedito all'esercizio della sua arte, cui attendeva con tutto l'impegno suo per un basso amore di lucro, ma per sentimenti ben più alti, cui era educato il suo animo nobile e gentile.

(Continua)

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

Il dottor Pietro de Lyrac andava a visitare i suoi ammalati. Era la seconda domenica d'agosto; la giornata era soffocante, e quantunque fosse il pomeriggio, neppure un leggero alito d'aria spirava a rinvigorire la natura spossata dagli ardori del sole.

Pietro s'avanzava per un sentiero tortuoso, che doveva guidarlo al fondo di una stretta valle. L'aria pareva che non lo molestasse punto, perché il suo passo era franco e spedito. Forse egli era immerso tanto profondamente nei suoi pensieri da non accorgersi di quello che pur avrebbe dovuto colpire i suoi sensi.

Il sentiero costeggiava un profondo burrone, ma il dottore continuava a camminare sicuro; egli conosceva perfettamente quasi tutti, aveva com'era a percorrerli ogni giorno per recare i suoi soccorsi ai poveri alpighiani. E poi quelle belle montagne del Giura erano il suo paese natale, paese che egli aveva sempre amato di un amore il-

più tenero, perché in esso aveva passati i suoi anni più belli.

Allorché aveva dovuto recarsi a Parigi aveva portato con sé più vivo e più intenso che mai l'affetto alla terra che l'aveva veduto nascere, e nella vita austigiosa che egli doveva trarre prima di giungere ad ottenere la laurea in medicina, eragli di conforto il pensiero che un di avrebbe potuto condur i suoi giorni tra le sue dilette montagne.

E vi tornò quando dopo lunghe fatiche l'avvocazione ebbe terminato i suoi studi. Tuttavia non stabilì la sua dimora nel piccolo borgo che l'aveva veduto nascere; perché era per lui un dolore troppo intenso l'avere sotto gli occhi la casa paterna. Era essa un vecchio fabbricato, che gli alpighiani chiamavano e ch'era stato in altri tempi un castello, ma che di castello non conservava allora che il nome. Quella casa non gli apparteneva più, ma era di proprietà di un ebreo che aveva mandato in rovina la famiglia Lyrac. Il giovane dottore se lo ricordava bene: quell'uomo avaro e senza pietà che aveva crudelmente speculato sulle tristi condizioni in cui si trovava suo padre. Egli non poteva cancellare dal suo animo la memoria del giorno intuotoso in cui sua madre gli aveva detto:

— Il castello di S. Claude non è più nostro. Prima di morire il tuo povero padre l'aveva venduto ad Aronne Cerny. Andiamo ad abitare a Parigi.

Ed erano andati a Parigi a condursi una vita di privazioni e di stenti. Molti anni erano passati così, e la madre di Pietro trascorreva mestamente la sua vedovanza. Il figlio, che la circondava di tutto il suo affetto, per consolarla le diceva: — Quando potrò guadagnare riconquistare la casa di mio padre: — Ma la povera donna scuoteva tristemente il capo e non voleva lasciarsi andare a questa dolce illusione.

— Possa pure che noi potessimo soltanto tornar a respirar l'aria delle nostre montagne, diceva ella; io sarei ben contenta se potessimo passare la vita tranquilli nel più remoto villaggio del Giura, e chiudere là i nostri giorni.

Forse per questo Pietro si era deciso a studiare medicina. Egli pensava che una altra professione gli avrebbe potuto permettere meglio di quella di compiere il voto ardentissimo della madre, che pur era anche il suo.

Ma il voto di sua madre non fu esaudito; ella non poté rivedere mai più i muti del Giura; Dio la volle con sé prima che suo figlio potesse avere il diploma di dottore.

città dalle loro famiglie per incarcerarli nelle scuole ufficiali, e corromperne la loro anima e la loro intelligenza; vedremo se vi saranno giudici che condanneranno i padri e le madri che difenderanno il loro sangue.

La legge contro l'ateismo obbligatorio

Leggiamo nell' *Univers*:

Nella seduta di ieri altre, il relatore della legge che si discute in Segate, signor Bibier, vedendo le dichiarazioni già fatte dai molti senatori, ha detto:

« *Bibier* — Ho sentito dire più volte da questa parte (l'oratore indicava la destra) che questa legge sarà una legge ineseguibile perché essa è ineseguibile. E questo un errore: la legge non è già ineseguibile, ed essa sarà per fermo obbedita da tutti, poiché nessuno oserà pretendere che alcuno possa resistere a una legge che fu votata dai pubblici poteri. (Esclamazioni a destra — Benissimo! a sinistra).

« Io credo dunque che questa è una vana minaccia. E' un'osaltazione mentale non già una ferina risoluzione. Una tale risoluzione, infatti, non può passare per la mente a chiacchieria; nessuno oserà assumere la responsabilità. (Benissimo! a sinistra). »

La risposta non s'è fatta attendere: ieri, l'on. de Carayon-Latour, il quale aveva già protestato dal suo banco, montò risuonatamente la tribuna, dove fece la seguente dichiarazione:

« *On. de Carayon-Latour* — Signori, vengo a ripetere alla tribuna ciò che, in seguito alle minaccie dirette rivolte dal signor Ministro della pubblica istruzione ai miei amici, ho dichiarato dal mio banco.

« Io diasi testé che, se il libro del signor Paolo Berti entrasse nelle nostre scuole, la legge non sarebbe eseguita. Oredo di poter dichiarare al signor Ministro della pubblica istruzione che se questo libro, ch'egli non volle o non ha osato di condannare, entra nelle nostre scuole; se, per conseguenza, si vuole insegnare ai nostri figli i principi che offendono i nostri sentimenti religiosi, e sono contrari alla nostra fede, ebbene, si in questo caso, la legge non sarà eseguita. (Benissimo! benissimo! a destra).

Il Ministro. — Lo vedremo.

De Carayon-Latour — Se si vuole insegnare ai nostri figli che prima del 1789 non avevamo una patria, noi siamo troppo fieri delle nostre glorie nazionali per obbedire a una legge simile. (Applausi a destra). Sì, signor ministro, fisché voi non ci avrete strappato il potere, non potrete impedire che questo batte per Dio e per la patria. (Nuova e vivissima approvazione degli stessi banchi). Ed aggiungerò ancora, assocandomi al mio amico Hervé de Saix, che il coraggio e la resistenza degli oppressi saranno all'altezza della violenza e del cimento degli oppressori. (Applausi prolungati a destra).

Nel fare questa fiera dichiarazione, l'onorevole de Carayon-Latour era sicuro di parlare in nome di tutti i suoi colleghi della destra, che l'hanno frugosamente applaudito. Egli deve parimente esser certo che le sue parole risuonerebbero in tutto il paese, e noi non esitiamo, per parte nostra, ad additarle come la parola d'ordine della legge, che dovrà formarsi senza ritardo, tra tutti i cristiani contro l'esecuzione d'una legge che la coscienza rigetta.

« *Lo vedremo!* » ha osato dire il ministro Ferry in risposta alle dichiarazioni dell'on. Carayon-Latour. Ebbene! sì, vedremo se le violenze della framassoneria ateo avranno ragione della legge legittima rivolta di tutti coloro che, contro questi servi di carneficini, come tanto bene li chiamò l'onorevole de Saix, intendono difendere con tutti i mezzi l'anima e la fede dei loro figli.

Ancora della visita dell'Imperatore d'Austria

A RE UMBERTO

Continuiamo a riprodurre dai giornali tutto ciò che si riferisce alla visita dell'Imperatore d'Austria.

Scrive il *Diritto*:

« Alle nostre esattissime informazioni intorno al prossimo viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe I a Torino, fa eco la *Politische Correspondenz* di Vienna, in quale smentisce tutte le notizie, non si sa perché, da alcuni giornali insistentemente

sparsa, e conferma quanto il *Diritto* già da giorni aveva dichiarato, che non vi furono ancora trattative di sorta.

Speriamo che, dopo una voce infelice venuta da Vienna, certa stampa cesserà dalle congettare sopra un argomento così delicato. La stessa intrinsecchezza di rapporti esistenti fra il nostro ed il Governo austro-ungarico dovrebbe consigliare al riserbo.

Alle visite sovrae, che noi vivamente desideriamo, sia per rafforzamento delle amicizie, che per dimostrare novellamento l'ospitalità dell'Italia, regolosi però col legare tre requisiti, cioè che eterno non sia prodotto artificiosamente, che dietro alla spontaneità dei monarchi esista quella dei reciproci Governi, e che si abbia piena parità nelle forme e nella scelta del luogo. Ora tenere il convegno.

Questo abbiamo noi sempre sostenuto in omaggio agli stessi Savoia, unici ed aliani e per riguardo alla dignità del nostro Stato e del nostro Re, i quali da un vicino, di cui si approssi più che mai l'amicizia, devono necessariamente desiderare un ricambio di visita nella nostra gloriosa e storica capitale, in Roma, che sola può con ragione stare a paro di Vienna, di Berlino e delle altre capitali d'Europa, e sia rappresenta l'unità dell'Italia e la completa cancellazione di ogni passato spaventoso ricordo. »

— Al Cittadino di Genova scrivono da Roma:

Diversi giornali si sono riscaldati il fegato per aver sentito dire che l'imperatore d'Austria, prima di fissare la sua visita al re Umberto, abbia indirettamente fatto tastare al Vaticano come sarebbe stata interpretata una tal visita, e che di qui si sia fatto sapere che il convegno non dovrebbe mai essere fissato in Roma.

Potrei dirvi che in questo racconto vi manca la base, giacché l'imperatore d'Austria non aveva bisogno di fare degli scandagli. Egli sa meglio d'ogni altro ciò che si pensa al Vaticano a tale proposito. Ciò che c'ha di curioso in questa faccenda è questo: che si vorrebbe far pressione tutto al Quirinale, quanto alla Corte di Vienna perché la visita abbia luogo a Roma. E siccome si conosce che per riguardi facili a comprendersi le due Corte rifuggono da questo paese, così la rivoluzione lavora al suo intento protestando che la visita deve aver luogo a Roma e non altrove.

— La *Corrispondenza Politica* di Vienna dice che era stata stabilita a Torino la visita dell'imperatore a Re Umberto, ma che avendo il governo italiano esposto la convenienza di scegliere invece Roma, il ministro Kalnoky riapre ciò non esser conveniente per riguardi dovuti al Sommo Pontefice e al Re stesso. Proponeva quindi Firenze, giacché Torino non garbava potendovisi vedere una cortesia dell'imperatore ai « Re di Sardegna ». A questa proposta il governo italiano non rispose ancora, sebbene abbia avuto il tempo per farlo. Da ciò la amentita del viaggio imperiale in Italia.

Timori per i Vespri Siciliani

Stando a ciò che ne scrivono i giornali l'affare dei Vespri siciliani minaccia di risolversi in una grave conflagrazione tra Francesi e Italiani. Vi è pericolo ciò che i Vespri anziché cominciavano, si rinnovino. La *Gazzetta di Manova* scrive che « da Tunisi sarebbe partita o starebbe per partire alla volta di Palermo una compagnia numerosa di Francesi, che avrebbe per scopo di suscitare dei torbidi in occasione delle feste per i Vespri siciliani. A Tunisi poi sarebbe un contraccolpo: i Francesi là residenti cercherebbero di aver a diri agli italiani. Di questo fatto sarebbe stato informato il Consolato italiano, che a sua volta ne avrebbe avvertito il Governo. »

— Scrivono dalla Specie alla *Rassegna*: Da ieri mattina corrono di bocca in bocca le notizie più contradditorie, più strampalate, che però si basano sopra alcuni fatti di incontestabile esattezza, dei quali fu voluto accertarli prima di scrivere.

Sono giunti imprevedibilmente da Roma ordini parenter di preparare gli stati maggiori ed equipaggi per le navi disponibili che non sono comprese nella lista di quelle che debbono far parte della squadra di prossimo armamento, e nella sera del 21 si è veduto un corso insolito di ordincane alla ricerca del Comandante del

corpo reale equipaggi, dell'altanto maggiore in prima o di altre Autorità.

Ieri sera l'equipaggio dell' *Ancona*, finora in disponibilità come nave rumiaglia, imbarcava con successo e branda nelle lance, per recarsi a bordo, ed il Capo di stato maggiore telegrafo ordinò di immediato ritorno alla sede dipartimentale, a tutti gli Ufficiali che fruiscono di permesso.

I lavori del *Duilio* e del *Dandolo*, quelli di riparazione del *Castelfidardo* e del *San Martino* (che a giorni doveva trasbordare la scuola torpedinieri sulla *Venezia*) sono stati spinti alacremente ed il *Principe Amedeo* è partito da un momento all'altro per Palermo, chiamando a bordo la gente fruente con un colpo di cannone.

E' facile capire che tutto ciò ha eccitato al più alto grado la pubblica curiosità e fra le varie dicerie ve ne è una che meritava conferma.

Si afferma che il Governo francese manda la sua squadra del Mediterraneo a presentare le feste commemorative dei Vespri Siciliani e che in prevenzione di disordini facili a succedere e per rispondere a questa spola di provocazione il nostro Governo voglia far trovare in rada di Palermo una imponente forza navale.

— Notizie più recenti ci informano che il Ministro deliberò di mandar a Palermo in occasione delle feste per Vespro le corazzate *Duilio*, *Formidabile*, *Barbarigo*, *Vittor Pisani* e *Affondatore*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Si passa alla votazione segreta sui 10 restanti disegni di legge discussi nei giorni scorsi e si lasciano le urne aperte.

Riccardi svolge una sua interrogazione sui fatti di Messina.

Depretis risponde deplorando quei fatti e assicurando non mancare nel Governo il proposito di fare quanto è possibile per la prosperità di Messina. Esaminerà benevolmente come meglio provvedere ai suoi interessi ma non ammette che ciò gli si voglia imporre con agitazioni e vogherà severamente accid l'ordine pubblico non sia turbato.

Baccarai parla del suo operato in proposito e fa una dichiarazione consimile a quella di Depretis.

Riccardi replica e l'interrogazione è esaurita.

Si proclama l'esito delle votazioni fatti in principio di seduta negli ultimi progetti di legge discussi, risultano approvati a grande maggioranza.

Vista l'ora avanzata Magliani chiede e la Camera approva di rimandare a domani l'esposizione finanziaria.

Si riprende la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria nel comparto monte ligure-piemontese.

Magliani da spiegazione e la Camera approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione, e accettato dal ministro: « La Camera, confidando che il Ministro presenterà in questa sessione un disegno di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria in tutto il Regno, passa alla discussione degli articoli. »

Si approva l'art. 1 del progetto ministeriale per Comuni del comparto monte ligure-piemontese e si discute il 2. Il seguente a domani.

Notizie diverse

Il marchese di Noailles già ambasciatore francese presso il Quirinale, reca a Parigi delle proposte del governo italiano per stabilire dei buoni rapporti. Quel diplomatico ha accettato l'incarico, avendo saputo che l'alleanza tra l'Italia e la Germania era un fatto quasi compiuto. L'intento è di vedere se si possa almeno diminuire la portata di questa alleanza.

— Il governo italiano pur associandosi alle feste di Palermo per la commemorazione dei Vespi siciliani, ha preso alcune precauzioni, perché non abbiano ad avverarsi dimostrazioni non comprese nel programma.

A questo proposito tra il ministro dell'interno e il prefetto di Palermo ebbero luogo speciali intelligenze sul modo di regolare le feste, anche per evitare in occasione dell'andata di Garibaldi, dimostrazioni estese alla Francia e che in questo movimento potrebbero avere non piccole conseguenze.

— Il generale Pasi ha ricevuto ordine dal ministro della guerra di non lasciare Palermo se non dopo le feste commemorative dei Vespi siciliani. Egli quindi partirà da Palermo il 5 aprile venturo, e verrà direttamente a Roma ad assumere il suo nuovo ufficio di primo aiutante di campo del re Umberto.

— Il fermento che regna a Tunisi tra italiani e francesi è così vivo, che i due governi pensano seriamente ad impedire che il male si faccia peggiorare.

Si crede che anche le altre potenze possano intervenire temendo gravi conflitti.

ITALIA

Sassari — La nota questione dei due studenti Tanda e Lafi, che furono espulsi dalla Università perché appartenenti ad associazioni sovversive, e la più grave espulsione dietro luogo agli incidenti fra Sbarbaro e Baccelli, è stata risolta dalla Facoltà di giurisprudenza di questa Università.

Era deliberato in convocazione plenaria, di confermare l'esonere dall'Università dei due studenti.

Cagliari — Venne commessa una grassezzione sulla persona del comandante della corazzata inglese *Northumberland*.

L'autore della grassezzione venne arrestato.

Egli è un siciliano, e gli si rinvenne in possesso l'orologio del comandante.

Molissimi cittadini indignati di questo fatto, s'infettarono ad inviare a bordo del *Northumberland* le loro carte di visita.

I corabin di Pirri, Pauli, Sestu e Selargius deliberarono di presentare al comandante inglese un indirizzo protestando contro l'infame attentato.

L'agredito a quanto pare, sarebbe il comandante dell'intera squadra, il contrammiraglio Glynn.

Napoli — In seguito ai fatti di Piastura, è stato ordinato l'invio in quel comune di una mezza compagnia di fanti, la quale è pure incaricata della scorta dei detenuti alle carezze di Castelcappuccio.

Il numero degli arrestati asconde finora a 110 cioè 102 uomini e 8 donne. Altri 20 individui contro i quali si è spedito mandato di cattura, sono latitanti.

Nella casa di un contadino, è stata rinvenuta la bandiera della Società operaia che soleva essere conservata nell'ufficio municipale.

Roma — Il Congresso Operaio deliberò un ordine del giorno che fu voti perché il ministero presenti una legge che faccia cessare la concorrenza del lavoro dei contadini, impiegandoli di preferenza nei lavori di dissodamento e bonifica dei terreni inculti: ha accettato in massima il progetto di tutela per gli operai inabili al lavoro; ed espresse voti in favore all'Esposizione mondiale di Roma e di plauso ai deputati promotori dell'agitazione per la riduzione del prezzo del sale.

Firenze — A Fiesole, nell'eseguire degli scavi è stata trovata una lupa di bronzo, fattura di 2000 anni fa, priva della testa e delle zampe, ma di raggiantevolissime proporzioni, misurando questo frammento metri 1,20 in lunghezza. Molti Fiorentini e stranieri si sono recati a Fiesole per vedere un oggetto così singolare.

ESTERO

Francia

Il giornale la *France* pubblica un violento articolo contro il Ministro italiano e specialmente contro il Haneini, che chiama uno spavaldino, perobè si sente forte dell'appoggio della Germania.

Lo stesso giornale per eccitare sempre più gli animi contro l'Italia osserva che la squadra d'istruzione italiana era in armamento composta di nove corazzate, e aggiunge: « E' una forza rispettabile per una semplice squadra d'istruzione. »

— Il *Moniteur Universel* asserisce che tutte le spese per la beatificazione di Maria Cristina di Savoia, saranno sopportate dall'imperatrice Mariana, vedova dell'imperatore Ferdinando I, e sorella della beatificata.

— Leggiamo nella *Borbone* che il sig. Ridiere, relatore della mutungare legge in forza della quale si è cacciato Dio dalle scuole di Francia, non si farà scrupolo di fare educare sua figlia nel convento delle religiose Agostiniane di Auterre!!!

Richiudiamo, conchiude ironicamente il detto periodico, su quest'uomo che è caduto ai basse, l'attenzione dei nostri confratelli di Parigi.

Russia

Il *Nuovo Tempo* constata che il numero delle corone in argento massiccio deposte sulla tomba di Alessandro II sei

giorni anniversario della sua morte, sali a 94. Si notava una corona funebre depositata dai contadini, e portante per simbolo delle catene infrante. Ora queste corone sarà sostituito una specie di baldacchino destinato ad ornare perpetuamente la tomba.

Il colloquio fra gli Imperatori di Russia e d'Austria avverrebbe alla fine di maggio, consente Bismarck. Il principe Orloff, attuale ambasciatore russo a Parigi, diventerebbe cancelliere dell'impero russo.

Germania

La *Deutsche Reich-Zeitung* nota nel bilancio della guerra dell'Impero tedesco che « al cap. 17, Clero militare, sono ristabiliti nel Prevesto militare dei prussiani cattolici 7200-marchi più il compenso per abitazione e servizio, da durare fino al regolamento definitivo della cura militare dei cattolici ».

Lo stato maggiore tedesco in questi ultimi mesi, è riuscito in seguito ad un lavoro assiduo di giorno e di notte a fissare in modo irreversibile tutte le disposizioni più minuziose per una entrata in campagna nell'eventuale caso di una guerra sia contro la Russia sia, sia contro la Russia e la Francia unite. Persino il momento della partenza, la stazione donde dovrà partire ciascun reggimento sono già stati fissati anticipatamente in previsione diognuno di queste due ipotesi.

Austria-Ungheria

Telegrafico da Vienna:

Le notizie giunte al Governo mostrano che l'insurrezione nell'Erzegovina non è più che un semplice brigantaggio. Quello che essa ha perduto in forza l'ha acquistato in estensione. Le bande degli insorti sono poco numerose, ma si trasportano facilmente di qua e di là. Non osando più attaccare le truppe, essa si dà ad atti di brigantaggio sulle popolazioni. Sarà combattuta una battuta generale per purgare il paese dal brigantaggio.

DIARIO SACRO

Martedì 28 marzo

S. Siste papa

Etemeridi storiche del Friuli

28 marzo 1556. — La peste scoppia in Udine.

Cose di Casa e Varietà

La nostra appendice. I nostri lettori si saranno meravigliati nel veder sospesa la pubblicazione dell'appendice *I drammi della miseria*. Dobbiamo chiedere loro delle scuse, perché la colpa non è nostra. Da oggi però essi comincino a leggere una nuova appendice: *Il castello di St. Claude*. Se essa non avrà il merito di far spaziare i nostri assidui nei vasti campi dell'arte, non sarà però soggetta ad interruzioni né ad interruzioni, perché abbiamo tutto il manoscritto fra le mani.

A proposito del "Cantico dei canzoni." Il nostro articolo di Venerdì sullo scherzo comico di Cavallotti non accomodò al *Giornale di Udine*, che prese occasione a indirizzarci una serie di insolenze con cui non ribatte per nulla i nostri argomenti.

L'organo moderato ci muove addirittura l'acca di « osteggiare quanto v'ha di bello e di vero nel campo infuso dell'arte » quasi che i versi del Cavallotti fossero davvero l'espressione dell'arte.

Il *Giornale* nota che l'autore del *Cantico* non è disceso a volgari insulti verso la religione. Se per insulti volgari si intendano banali invettive espresse in frasi da trivio, il Cavallotti non ce ha adoperati; ma egli ha usato un'arte ben più diabolica, perché scherzando, rideendo egli tende ad abbattere addirittura tutto ciò che v'ha di santo e di nobile. Il Cavallotti non usa l'arme che strazia e che squarcia, ma lo stile avvelenato, che tanto meno si sente e tanto più è micidiale.

Il *Giornale di Udine*, che pure vorrebbe mostrarsi religioso, ha il coraggio di chiamare il ritratto dell'uomo onesto quel colonnello Soranzo, che ostenta viltamente con suo nobile chierico la propria misericordia e che parlando di Dio lo chiama un generale che non è nei quadri.

Nella Pia il *Giornale di Udine* vede la donna compresa dai santi entusiasmi in questa sfacciata, di cui grazie a Dio li

Cavallotti non ha potuto cercare il tipo tra le donne che si rispettano. — Ma noi domandiamo quale sarebbe il merito che vorrebbe angariarsi d'aver per compagna della sua vita una femmina qual seppa crearsi il deputato ateo; una femmina le cui parole non sono che una bolla continua sulle cose le più sante.

Noi ci pigliamo in pace gli epiteti di toricelli, di beccari, di flosci giovanotti, che l'organo moderato ci largisce, e proclamiamo a fronte alta: No, i versi del Cavallotti non sono l'espressione dell'arte, « dell'arte veramente nobile e sublime » ma sono l'espressione d'un'arte corrotta, abbrutta.

Il *Giornale* come prova del merito dello scherzo comico del Cavallotti arrica il pubblico numeroso e plaudente. Ma ciò non prova nulla, perché già sono parecchi anni che al teatro non ci si va per educarsi l'animo, ed anzi si sorge che tanto più si applaude quanto le produzioni son meno degne di plauso.

Il giornale ci chiama toricelli, beccari, flosci giovanotti. Noi guardiamo il vecchio organo sorridendo, e pensiamo quanto sia preferibile la nostra ropa nera, sia pure, ma tutta d'un colore, all'abito d'arlecchino di certi che la pretendono a Catoni, a oggi per quattro soldi ti inseriscono un avviso di chiesa, e domani ti portano alla stessa lo stesso conato di un ateo che vorrebbe abbattere ogni fede, Dio stesso.

Piene di fiumi. Si annuncia che il Meduna, ingrossato dalle acque del Cellina e del Livenza, repentinamente gonfatosi, produce grande corrosione nel nuovo argine di Marli, in comune di Zoppola, minacciando anche il casellato di Marli. Furono prese urgenti disposizioni e con anegamenti di alberi e di specchi si poté robustare l'argine e scongiurare per ora il pericolo imminente.

Anche il Mescio era sabato in guardia e il Tagliamento segnava da un metro e mezzo a due sopra lo zero degli idrometri.

Uno spillone d'oro con brillanti Il Principe di Metternich mandò in regalo all'ispettore Giacometti un premio dell'avere egli scoperto gli autori del furto di brillanti ed i brillanti. L'ispettore Giacometti inviò il cospicuo denaro alla nostra Prefettura, perché ne disponesse in favore di quell'Istituto di Bonfocenza che crederà opportuno. Credesi che il regio Prefetto invierà il prezioso regalo alla Congregazione di Carità.

Prima Messa a 73 anni di un convertito. A Gratz in Austria sta per compiersi un avvenimento. Il già pastore protestante Hasert rientrato da lungo tempo in seno alla Chiesa cattolica, ed ora in età di 73 anni, riceverà fra giorni l'ordinazione sacerdotale. Alla prima sua messa predicherà il figlio del convertito che è sacerdote cattolico.

Premi nelle Scuole e nei Gcatechismi. Onde promuovere sempre più la diduzione nella Settimana Santa crediamo non esservi miglior premio o regalo, in questa circostanza, dell'Ufficio dei quindici giorni di Pasqua, ed è per ciò che nuovamente raccomandiamo la bella edizione testé stampata dall'editore cav. L. Romano di Torino. Detto Ufficio, come già abbiamo detto, è in latino e colla traduzione in italiano a fronte e colla spiegazione delle Cerimonie della Chiesa. Conta di 782 pagine, in bel carattere, su carta finissima ed elegantemente legato all'inglese con fogli rossi, per sole L. 2 la copia e L. 20 la dozzina.

Crediamo bene pure ripetere l'annuncio dell'Officium *Hebdomadae Sanctae* solo in latino, col Cav. Gregorio; bellissima edizione in rosso e nero ad uso specialmente del Clero. Si vende L. 3,50 la copia legato semplice, e L. 36 la dozzina, franci di posta.

Dirigere lettere e vaglia alla Libreria del cav. L. Romano in Torino.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 25 marzo.

Sia la pioggia sia la ricorrenza della festa di sabato (però non riconosciuta dallo Stato) l'ottava trascorse con la quasi totale mancanza di generi.

Ma se l'acqua impedì il mercato, non fece male alle campagne, che generalmente

promettono assai bene, e se il tempo si rimetterà come sarebbe a desiderarsi, e staranno lontani i freddi tardivi, avremo un annata sotto ogni aspetto buona e rassicurante.

Ecco i prezzi registrati:

Granoturco all'ett. lire 14, 14.50, 14.70, 15, 15.25, 15.40, 15.50, 15.60, 16.

Negli altri generi i soli segnati nella tabella.

Foraggi e Combustibili. Martedì solamente poca roba in Fieno e Paglia e nul'altro.

Semeszne al kil. : Trifoglio L. 1.20 1.35. Medica L. 1, 1.15. Reggatta L. 0.75, 0.90. Altissima lire 0.75, 0.90.

(Vedi listino in quarta pagina).

La Primavera. È la giovinezza dell'anno, è la epoca degli amori fra gli esseri creati, è la sensazione più dolce della vita per chi sta bene; ma per un malato, per chi ha sofferenze morbose provenienti da cause umane è un vero tormento. Rincontrano le moleste sensazioni che ti fanno dolorosa la vita e santi che val sempre più scendendo verso il sepolcro. Orteza se si trovasse una medicina che attenuasse queste sofferenze, a che a poco a poco le fausses scomparire restituendo la salute nel suo primitivo benessere, non sarebbe una bella cosa?

La medicina si è trovata! È lo sciroppo di Pariglina composto preparato dal Cav. Mezzolati di Roma e venduto nel suo stabilimento in via 4 Fontane. Questo Sciroppo di preparato purifica il sangue dagli amori che lo alterano e specialmente dall'epatismo e dalle malattie acquisite che sono le due grandi furie che inferiscono contro l'umanità quindi esso è mirabile nella cura dei catari lenti di peste, nella diarrea cronica, nelle malattie entemiche d'ogni genere, nei dolori articolari e nella gotta e nei bambini guarisce la crusta laetaria (il latte) la scrofola, la rechittida, e preserva validamente dal Cruppo e dalle Difterite.

Unico deposito in Udine — Farmacia Comessatti; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Berlino 24 — La partenza di Bismarck dal suo castello di Fredericksburg si intropota come un sintomo pacifico.

Londra 24 — Il *Times* facendo lelogio di Tissot, nuovo ambasciatore della Repubblica francese a Londra, propugna l'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia.

Washington 22 — La Camera approvò la legge che esclude i cinesi dagli Stati Uniti per 20 anni.

Londra 24 — Iernotte i lordi respinsero la mozione di Redesdale tendente ad escludere gli atei dal parlamento.

Londra 24 — *Comuni* — Approvata con 387 voti contro 42 la mozione fatta da Gladstone di aumentare di 10 mila lire sterline la dotazione del principe Leopoldo. Continuasi la discussione del regolamento della Camera.

La discussione è nuovamente aggiornata.

Pietroburgo 24 — È stato proibito ai farmacisti israeliti di possedere farmacia.

Parigi 26 — Bassi dal Senegal. Il posto francese bloccato dagli insorti fu subito il 25 marzo da una spedizione sotto gli ordini del capitano Lacquemart. I villaggi insorti occupati dagli indigeni furono castigati.

Le perdite dei francesi sono tre morti e 17 feriti.

Berlino 26 — L'imperatore rispondendo alle felicitazioni dello zar lo ringraziò cordialmente per le parole che risuonarono vivamente nel suo cuore.

Guglielmo prega Dio che benedica il governo dello zar per la salute dei suoi popoli e per il consolidamento della pace europea.

Tunisi 26 — Ieri due soldati francesi in servizio di ubriachzza levarono nella pubblica strada un contagiato inglese verso una dozina passante. Parecchi passanti presenti invendo rimprovero ai soldati, uno rispose insolentemente squaiando la spada.

Alcuni italiani si disarmarono portando indi le armi al Consolato italiano, che affrettossi, su richiesta del Consolato francese, di restituirlle non senza additare i pericoli nascosti da così frequenti provocazioni.

Dublino 26 — A Galway avvenne una vera battaglia fra un continuo di soldati inglesi che partiggiavano per gli irlandesi gridando: *Viva l'Irlanda!* ed altri ostili al moto dell'Irlanda.

Vi furono molti feriti gravemente da

ambre le parti. Si mandano voci, troppo in Irlanda dove l'agitazione contro la corona inglese diviene sempre più vivace e minacciosa.

Vienna 26 — Si assegna ufficialmente che le autorità militari chiederanno alle delegazioni sei milioni per tenere le truppe sul piede di guerra fino all'agosto.

Se questi non fossero concessi bisognerebbe spendere assolutamente per le spese di occupazione, per le fortificazioni in Erzegovina un milione, e per le caserme e fortificazioni in Balcania un milione.

Tilsit 26 — Il nostro numero del foglio rivoluzionario russo *Narodnaya Volja* asserisce che il generale Skobeleff rifiutò di partecipare alla Lega Sarta, la quale si propone di lottare segretamente contro il nihilismo, dichiarando che il giuramento viola ai militari di far parte di Società segrete.

Afferma che sono entrati testé a far parte della Lega il granduca Alessio (fratello dello zar), il banchiere Gunzburg, ed i triomviri paesiani: Igozoff, Akeff e Kalkoff.

Suggerisce che il ministro della Corte chiese alla nobiltà provinciale di far parte al Comitato della Lega.

Il foglio nihilista dichiara che il partito continua la lotta malgrado i grandi sforzi che il governo fa per ischiacciarlo, giacché, diconi, uomini capaci di morire sul patibolo, per cui l'idea non temendo pasto la calunie, né la prigione, né la tortura. La loro parola d'ordine è: morte o vittoria.

Insterburg (confine russo) 26 — Le rivoluzioni d'età *Narodnaya Volja* poiché d'una rivoluzione di palazzo tramata dalla Lega Sarta. Questa avrebbe intenzione di balzare dal trono Alessandro III, e creare reggente, oppure zar, il fratello di lui granduca Vladimiro.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 19 al 26 marzo

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
morts 2 2
Esposi 2 2 1
Totale N. 23

Morti a domicilio

Giuseppe Turco fu Valentino d'anni 79 facchino — Francesco Querini fu Antonio d'anni 80 senzale — Ida Zucchi di Giovanni d'anni 14 scolare — dott. Federico Pordenone fu Valentino d'anni 68 avvocato — Francesco Saltarini di Leonardo d'anni 2 — Matteo Tarbolenti di mesi 6 — Giacinto Serafini di Antonio di mesi 1 — Vittorio Ceantini fu Luigi d'anni 14 falegname — Angiola Marzocca di Luigi d'anni 2.

Morti nell'ospitale civile

Lucia Berti-Arosio fu Francesco d'anni 41 casalinga — Gio: Maria Santini fu Giuseppe d'anni 58 agricoltore — Giuseppe Senni di giorni 13 — Giuseppe Girolini di giorni 14 — Maria Silva Biasi fu Antonio d'anni 62 casalinga — Teresa Paganucco-Tusini fu Valentino d'anni 67 contadina — Giovanni Diyora fu Valentino d'anni 67 sarto — Andrea Tonzi di Andrea d'anni 4 — Giuseppe Cargnelli di Osvaldo d'anni 29 orologiaio — Cesare Sopracole fu Giac. Maria d'anni 69 spacciatore — Maria Venier-Cassutti fu Antonio d'anni 40 contadina — Anna Nocca-Vazzaz fu Paolo d'anni 70 contadina — Gallo Malleri di mesi 5.

Totale N. 21

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Bacchetti agricoltore con Agnese Gentilini contadina — Giovanni Giuseppe Saba. Onestia geometra con Edvige Cloza agiata — Giuseppe Varier falegname con Italia Lodolo casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Chiandoni agricoltore con Lucia Vidusini contadina — Giuseppe Tonelli agricoltore con Paola di Barbara serva — Davide Pascal falegname con Marianna Paoletti serva — Giovanni Zille geometra con Antonietta Pessomossa casalinga — Angelo Colugnati agricoltore con Anastasia Manzoni contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

PER LA SETTIMANA SANTA

Vedi quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 20 al 25 marzo 1882

Aprese e misure	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso						Prezzo medio in Città	A misura o pezzo	Prezzo al minuto						
		con dazio di consumo massimo		senza dazio di consumo massimo		Città				con dazio di consumo massimo		senza dazio di consumo massimo		Città		
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			Lire	C.	Lire	C.	Lire		
Frumento	vecchio	—	—	—	—	21	50	—	—	21	50	—	—	—		
Granoturco	nuovo	—	—	—	—	16	—	14	—	14	89	—	—	—		
Segala	—	—	—	—	—	15	50	14	25	14	59	—	—	—		
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sorghosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Misura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Orzo { da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Orzo { pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Fagioli { alpiganini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Fagioli { di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	12	20	10	11	11	80	—	—	—		
Riso { 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	94	—	—	—	—	—	—		
Riso { 2.a	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—	—	—	—	—		
Vino { di Provincia	71	—	45	50	68	50	38	—	—	—	—	—	—	—		
Vino { altre provenienze	51	50	35	60	44	28	—	—	—	—	—	—	—	—		
Acquavite	90	—	80	—	78	—	74	—	—	—	—	—	—	—		
Aceto	42	50	27	60	35	—	20	—	—	—	—	—	—	—		
Olio d'Oliva { 1.a qualità	155	—	135	—	147	30	127	80	—	—	—	—	—	—		
Olio d'Oliva { 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—	—	—	—	—		
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	68	23	—	—	—	—	—	—		
Crutta	—	—	16	—	15	60	14	60	—	—	—	—	—	—		
Fieno nuovo	5	60	4	90	4	50	4	20	—	—	—	—	—	—		
Paglia da { foraggio	—	—	4	10	—	3	50	3	—	—	—	—	—	—		
Legna { da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Legna { id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Coke	—	—	6	—	—	4	50	—	—	—	—	—	—	—		
(di Bue	—	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne { di Vacca	—	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne { di Vitello	—	—	—	—	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne { di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne { a vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	78	— 63		
Fornelle di scoria (al 100)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	10		

Notizie di Borsa

Venezia 23 marzo
denaro 5 010 god
1 gior 81 da L. 82,08 a L. 89,03
Rend. 5 010 god
1 luglio 81 da L. 91,25 a L. 91,40
Prezzi di venti
lira d'oro da L. 20,65 a L. 20,70
Bancanotte austriache da 216,50 a 217,—
Fiorini austri
d'argento da 2,17,25 a 2,17,51

Milano 23 marzo
denaro 5 010 god
1 gior 81 da L. 91,25 a L. 91,35
Napoleoni d'oro 20,68

Parigi 23 marzo
tondina francese 3 010 83,02
" 5 010 116,68
" italiano 5 010 89,20
Fiorino Lombardo
Cambio su Londra a vista 25,28,—
" " all'Italia 31,14
Cambiarsi Inglesi 101,3,16
Turea 11,80

Vienna 23 marzo
Molaiaro 3,1,80
Lombardia 142,00
Spagola 819,—
Banca Nazionale 819,—
Napoleoni d'oro 953,—
Cambio su Parigi 47,82
" " Londra 120,35
" " antrine a largento 75,80

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
da: ora 9,06 ant.
Trieste ora 12,40 mer.
ore 7,42 pom.
ore 1,10 ant.
ora 7,38 ant. diretto
da: ora 10,10 ant.
VENEZIA ora 2,35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.
ore 9,10 ant.
da: ore 4,18 pom.
PONTEBBIA ora 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE
per: ore 8, ant.
TRENTE ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,50 ant.
ore 5,10 ant.
per: ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 4,47 pom.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,44 ant.
ore 8, ant.
per: ore 7,45 ant. diretto
PONTEBBIA ora 10,35 ant.
ore 4,30 pom.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano trovasi in vendita:
Scatola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2,25
detta grande verniciata in nero con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore 6,00
Scatole di compassi a prezzi vari — Notes americani — Albumi per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e ferruginosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BBESIA, dai signori Farma
ciati d'ogni città e depositi annunciate, — esigenlo sempre che la bottiglia porti l'etichetta
e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE PEJO BOR-
GHETTI.

COLLE LIQUIDE EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con puro relitto e con turacchio metallico, solo Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualsiasi errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.

Vendesi presso l'Ufficio annunti del nostro giornale.

Coll'acquisto di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Vetro solubile

Specialità per eccesso: dare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetraria talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigere all'Ufficio annunti del nostro giornale.

Coll'acquisto di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA Oftalmica Mirabile

dei RR. Padri della Certosa di Cologno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, grattulazioni, cospipità, macchie, maglie, netta gli occhi, densi salsi, viscosi, flessioni, abbagli, nuvole, cataratte, gotta serena, ecc.

Il flacon L. 2,50.

Deposito all'Ufficio annunti del nostro giornale. Coll'acquisto di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcire la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato né si scolora con qualsiasi processo chimico.

Deposito principale all'Ufficio Commerciale, Via Beghino, 10, Torino.

La boccetta L. 1.
Si vende presso l'Ufficio annunti del nostro giornale.
Coll'acquisto di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.